



MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITA' E DELLA RICERCA
UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE DELLA LOMBARDIA
ISTITUTO COMPRENSIVO DI SCUOLE PRIMARIE E SECONDARIE DI PRIMO GRADO
"ICS T.CIRESOLA"

V.LE BRIANZA N. 14/18 e VIA VENINI N. 80 - 20127 MILANO (MI) - Tel. 02/88444661 – Fax 02/88444665
COD. MECC. MIIC81700R – COD. FISC. 97117370151 - e-mail: MIIC81700R@istruzione.it -
MIIC81700R@pec.istruzione.it - www.ciresola.gov.it

Protocollo di accoglienza per gli alunni adottati



Proposto dal G.L.I. d'Istituto in data 02/05/2015 Deliberato dal Collegio Docenti in
data _____

A tutti i bambini adottati

*C'erano una volta due donne
che non si erano mai conosciute
Una, forse, non la ricordi
l'altra la chiami mamma.*

*Due donne diverse, create
per plasmare la tua vita.
Una è diventata la tua stella guida
l'altra è diventata il tuo sole.*

*La prima ti ha dato la vita
la seconda ti ha insegnato a viverla
La prima ti ha creato il bisogno di amare
la seconda era lì per soddisfarlo.*

*Una ti ha dato la nazionalità
l'altra ti ha dato un nome
Una ti ha dato il seme della crescita
l'altra ti ha dato uno scopo.*

*Una ti ha provocato emozioni
l'altra ha calmato le tue paure
Una ha visto il tuo primo sorriso,
l'altra ha asciugato le tue lacrime.*

*Una ti ha lasciato:
era tutto quello che poteva fare
l'altra pregava per un bambino
e il Signore l'ha condotta a te.*

*E ora tu mi chiedi tra le lacrime
la perenne domanda di tutti i tempi
eredità o ambiente,
da chi sono stato plasmato?*

*Da nessuno dei due, amore mio,
da nessuno dei due,
solo da due diversi amori.*

Anonimo

PERCHE' UN PROTOCOLLO DI BUONE PRASSI?

Sempre più bambini adottivi vengono inseriti nella scuola. Considerando l'aumento delle adozioni è facile prevedere che prima o poi ogni docente possa incontrarsi con questa realtà: nasce quindi l'esigenza di avere a disposizione nuovi strumenti operativi tali da assicurare ad ogni bambino, alla famiglia e alla scuola i supporti necessari per un rapporto condiviso.

Da queste considerazioni è nata l'idea di individuare delle buone prassi utili per l'inserimento scolastico del bambino adottato.

Il protocollo propone riflessioni e proposte educative e didattiche sulle caratteristiche dell'esperienza scolastica di questi bambini, esaminando gli aspetti più importanti di un incontro spesso difficile.

Promuove una rete di collaborazione tra Scuola, famiglia, Servizi preposti ed Enti Autorizzati, per favorire un clima favorevole all'accoglienza e all'incontro con il minore, individuando buone prassi comuni.

ADOZIONE INTERNAZIONALE



L'adozione Internazionale è l'adozione di un bambino/a straniero/a da parte di coppie di coniugi italiani residenti in Italia o all'estero.

L'adozione internazionale è una misura di protezione residuale da prendere in considerazione nel superiore interesse del minore solo dopo aver debitamente vagliato le possibilità di affidamento nello stato d'origine.

Il nuovo procedimento di adozione Internazionale si ispira ad alcuni principi generali contenuti nella convenzione dell'AJA del 29 maggio 1993 e nelle nostre leggi Nazionali, legge 184 del 2/5/1983 SS.MM. (leggi 476/98 e 149/2001).

IN AMBITO INTERNAZIONALE CHI E' IL BAMBINO ADOTTATO?



Le esperienze precedenti l'adozione costituiscono l'irrinunciabile inizio della storia di ogni bambino adottato.

E' facile immaginare la tempesta emotiva che ognuno di questi bambini/minori può vivere: delusione, rabbia, diffidenza, impotenza e sensi di colpa da cui nascono atteggiamenti o eccessivamente instabili, iperattivi o eccessivamente compiacenti così come la tendenza trasformare eventi o fatti soprattutto legati al proprio passato.

In questi bambini, le esperienze vissute possono dunque condizionare l'organizzazione psichica e la capacità di costruire legami, così come possono ostacolare la maturazione dei processi emotivi e mentali che si sviluppano più agevolmente in presenza di buoni legami di attaccamento ma al tempo stesso possono determinare una maggiore capacità di autonomia o sviluppare la capacità di trovare soluzione a problemi complessi.

Per quanto premesso, possiamo sicuramente affermare che i bambini adottati non sono problematici ma sicuramente sono portatori di Bisogni Educativi Speciali (BES).

Nella loro vita hanno conosciuto una doppia esperienza di perdita: l'abbandono da parte dei genitori biologici e lo sradicamento dal proprio ambiente di vita originario, pertanto non hanno potuto sviluppare l'attaccamento e hanno dovuto contare solo su se stessi.

IL BAMBINO ADOTTATO IN AMBITO INTERNAZIONALE, NON E'...

Un bambino straniero tout court, spesso è somaticamente diverso rispetto alla sua filiazione adottiva. È un bambino che "emigra da solo" e che non sempre trova un gruppo di accoglienza in grado di conoscere le sue specificità evolutive e individuali mentre quello immigrato generalmente arriva in Italia con tutta o parte della sua famiglia. Il bambino adottato deve adattarsi completamente alla nuova realtà sociale, ivi compresa la lingua mentre quello immigrato mantiene i legami di tradizione, cultura, religione con la propria etnia anche in Italia.

Cosa fare?

Le aree critiche

Nello specifico, si evidenzia, in un numero significativo di bambini adottati, la presenza di aree critiche che devono essere attentamente considerate:

■ Difficoltà di apprendimento

■ Difficoltà psico-emotive

Le esperienze sfavorevoli nel periodo precedente l'adozione possono determinare in molti casi conseguenze negative relativamente alla capacità di controllare ed esprimere le proprie emozioni. La difficoltà nel tollerare le frustrazioni, i comportamenti aggressivi, il mancato rispetto delle regole, le provocazioni, l'incontenibile bisogno di attenzione, sono solo alcune delle manifestazioni evidenti di un disagio interiore che può pervadere molti bambini. La mancanza di figure di riferimento stabili e capaci di offrire adeguate relazioni di attaccamento può causare un senso d'insicurezza rispetto al proprio valore e di vulnerabilità nel rapporto con gli altri, portando il bambino a costruire una rappresentazione di sé come soggetto indesiderabile, nonché dell'ambiente come ostile e pericoloso. Il bisogno di sentirsi amati, di percepire la considerazione degli altri, il timore di essere rifiutati e nuovamente abbandonati, la rabbia e il dolore per quanto subito, sono i vissuti che albergano nell'animo di molti bambini rendendo loro difficile gestire con equilibrio e competenza le relazioni con adulti e coetanei. Questi bambini hanno bisogno solitamente di tempi medio-lunghi per acquisire modalità di relazione adeguate, imparando a riconoscere ed esprimere correttamente le proprie emozioni. Si tratta di un percorso impegnativo che deve essere tenuto nella giusta considerazione, soprattutto per quei bambini che sono adottati in età scolare ed iniziano il loro percorso scolastico quasi in concomitanza con l'inserimento nella nuova famiglia.

AMBITO AMMINISTRATIVO-BUROCRATICO

In questa Sezione sarà affrontato il tema dell'accoglienza nelle scuole delle bambine e dei bambini adottati, riferendosi in particolare all'insieme di quegli adempimenti e provvedimenti con cui si formalizza il rapporto dell'alunno e della sua famiglia con l'istituzione scolastica.

L'iscrizione costituisce per tutte le famiglie un importante momento per fare una scelta consapevole e pienamente rispondente alle esigenze formative dei figli. Come riportato nell'introduzione, nel caso delle adozioni nazionali e internazionali le criticità e specificità possono essere plurime e richiedere soluzioni mirate per quanto riguarda le modalità e i tempi d'iscrizione, oltre che i tempi di inserimento e la scelta delle classi in cui inserire gli alunni.

Si prevede, prima dell'inserimento, un colloquio con la Dirigente, o suo delegato/a, con i genitori per la compilazione delle griglie osservative (riservate alla famiglia) e la sottoscrizione del patto educativo.

Tempi d'inserimento

I bambini e i ragazzi arrivati per adozione internazionale, qualsiasi sia la loro età, hanno bisogno di essere accolti nel nuovo sistema scolastico con modalità rispondenti alle loro specifiche e personali

esigenze legate alla comprensione del nuovo contesto familiare che si va formando e alla conoscenza dell'ambiente sociale che li sta accogliendo.

A tale proposito nella fase iniziale sarebbe opportuno che, nella fase di inserimento a scuola di un bambino adottato, oltre alla valutazione di specifici fattori di rischio relativi alla sua storia pre-adottiva, venisse effettuata, a cura dei professionisti che accompagnano la famiglia nella fase di primo ingresso, una valutazione dell'effettivo livello di competenze neuropsicologiche e funzionali raggiunto. Il principio è quello di considerare necessario conoscere le effettive risorse e le difficoltà del soggetto per fare una scelta ponderata relativamente alla classe più adeguata in cui inserirlo.

Scelta della classe di ingresso

La fase del primo ingresso a scuola e la scelta della classe d'inserimento sono ritenute cruciali per tutti i minori adottati.

Dunque la scelta della classe d'inserimento dovrà tener conto delle informazioni raccolte nella fase di dialogo Scuola/ Famiglia.

Il Dirigente deciderà la classe d'inserimento in accordo con la famiglia; tenendo conto il parere dell'equipè che segue il minore, considerando anche la possibilità, in casi particolari (ad es. carente scolarizzazione pregressa, lingua d'origine molto diversa dall'italiano) di inserire il minore in una classe inferiore di un anno a quella corrispondente all'età anagrafica.

Nei casi particolari si procederà, invece, ad un inserimento con una” *riduzione oraria*” del tempo scuola e laddove necessario si richiederà la presenza di un genitore durante lo svolgimento dell'attività didattica.

Le modalità della riduzione oraria verranno concordate dalla Dirigente e dalla Funzione Strumentale, sentito il parere degli Specialisti di riferimento e dei genitori.

Le famiglie

Collaborano con la scuola al fine di favorire il benessere e il successo scolastico dei propri figli.

Pertanto:

- + favoriscono l'inserimento graduale del proprio figlio/a rendendosi disponibili a rispettare il patto di accoglienza sottoscritto nella fase di inserimento;**
- + forniscono alla scuola tutte le informazioni necessarie a una conoscenza del minore al fine di garantirne un positivo inserimento scolastico;**
- + nel caso di minori già scolarizzati, raccolgono e comunicano, ove possibile, tutte le informazioni disponibili sul percorso scolastico pregresso;**
- + sollecitano la motivazione e l'impegno nello studio del figlio con giusta misura, nel rispetto quindi dei suoi tempi e delle sue possibilità di apprendimento;**
- + mantengono contatti costanti con i docenti, rendendosi disponibili a momenti di confronto sui risultati raggiunti in itinere dall'alunno.**

Scuola Primaria

E' auspicabile inserire nel gruppo classe un alunno adottato non prima di **“dodici settimane”** dal suo arrivo in Italia. Nella prima accoglienza in classe di un alunno adottato, specialmente se arrivato in corso d'anno, al fine di creare rapporti di collaborazione da parte dei compagni,

.. Le misure sopra elencate, attuate nella fase di accoglienza in classe/a scuola, è auspicabile che, laddove risulti necessario, siano formalizzate in sede di Consiglio di Classe all'interno di un Piano Didattico Personalizzato, che risponda agli effettivi bisogni specifici dell'alunno.

Scuola Secondaria

E' auspicabile inserire nel gruppo classe un alunno adottato non prima di “**dodici settimane**” dal suo arrivo in Italia. Sono da evidenziare alcune possibili criticità.

Gli anni passati prima dell'adozione e i ricordi legati alla differente vita di prima fanno sì che questi alunni possano dover confrontarsi con l'alterità ancor più di quanto non debbano fare gli alunni adottati con età inferiore.

Inoltre, ragazzi di questa fascia di età vogliono generalmente essere come gli altri, mimetizzarsi con loro, alla ricerca di quell'identità di gruppo condivisa che permette il passaggio e l'evoluzione verso il riconoscimento del sé personale. Pertanto è indispensabile che i docenti posseggano le opportune informazioni sulla storia pregressa all'adozione, al fine di disporre di notizie relative alle abitudini ed eventuali relazioni passate.

A tal riguardo l'alunno potrebbe essere inserito provvisoriamente nella classe di competenza per età, o nella classe inferiore rispetto a quella che gli spetterebbe in base all'età anagrafica.

E' auspicabile anche che la programmazione didattica della classe definitiva di accoglienza dell'alunno adottato venga rivisitata, nelle prime settimane, per favorire un inserimento adeguato, privilegiando momenti di maggiore aggregazione fra alunni quali quelli del gioco e dell'esercizio fisico attraverso i quali veicolare i concetti di accettazione e rispetto della diversità e quelli, eventualmente con modalità di gruppo e di laboratorio, della musica, dell'arte, e della tecnica.

Nella prima fase di frequentazione a scuola, i docenti potranno avere bisogno di impegnarsi nell'individuare la migliore e più idonea modalità di approccio con l'alunno, prima ancora di verificarne le competenze e gli apprendimenti pregressi, elementi da cui non si può certamente prescindere ai fini di una opportuna programmazione didattica da esprimere, se necessario, in un PDP aderente agli effettivi bisogni dell'alunno.

Milano, giugno 2016

IL GRUPPO GLI